



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 28 - N° 3 - EURO 1,00

MARZO 2010

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

LA NUOVA GIUNTA MUNICIPALE ARRANCA

Grave, tutto ciò accade agli occhi del prefetto di Agrigento che rappresenta lo Stato nel territorio ed in primis il ministro degli interni che ha competenza anche sulla regolare gestione degli enti locali e agli occhi della Regione e del presidente Lombardo e dell'assessore Chinnici che, pur sapendo che la situazione a Licata è molto grave, lasciano correre.

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Avremmo voluto questo mese non parlare né del sindaco né della sua giunta. Diciamo sua - gli assessori ci scuseranno - perché è chiaro a tutti che non rappresenta la volontà di noi licatesi. Ma al contrario Licata sta subendo un governo oligarchico peraltro autoreferente, considerato che opera in assenza del Consiglio Comunale che è la massima espressione democratica. Non avremmo voluto occuparcene e per non continuare a scaldare la solita minestra e anche perché il sindaco - pare che così sia stato consigliato dai suoi avvocati - e codesta sua giunta hanno deciso di scegliere il silenzio e di non parlare quindi con la stampa e con i media in generale, specie con quelli che osano esercitare oltre che il diritto di cronaca anche l'indispensabile diritto di critica. Certo c'è stampa e stampa. Ma sparare sul mucchio sicuramente non giova a nessuno, ma offende chi si sforza di fare rispettosa informazione.

a pagina 7

Una tenda nel deserto

D'Orsi e la battaglia per portare l'aeroporto a Piano Romano

di Gaetano Cellura

Che abbia simpatie per Gheddafi il Presidente della provincia di Agrigento Eugenio D'Orsi? Il deserto non è così lontano dal luogo, Porta di ponte, in cui è stata collocata la tenda. Basta guardarlo, guardarsi intorno. Avere occhi per vederlo. Per vedere non il Sahara, ma il deserto di una provincia di immutate condizioni e sempre mal governata. Dc, Forza Italia, Pdl, Autonomia: anelli di una lunga, unica, ininterrotta catena. La catena del potere - ad Agrigento, a Licata, in Sicilia - sempre d'un solo volto e colore politico. E di questo potere è figlio l'ultimo posto di Agrigento tra le province italiane per livello di vita. E' figlia la tenda del Presidente come simbolo di protesta, di battaglia. Sono figlie le illusioni e le delusioni, le favole aeroportuali, le bidonate della storia. L'aeroporto di Piano Romano è stato dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso la nostra speranza e la nostra farsa politica. La nostra perdita, perdente utopia.



Agrigento, Piazzale Aldo Moro, all'interno della villetta di fronte al Palazzo della Provincia, la tenda della protesta di Eugenio D'Orsi

Cavallo di battaglia elettorale, prima. Rischioso boomerang, poi. Quarant'anni di demagogia, frustrazioni, speranze deluse, vittimismo di comodo non hanno impedito il nascere di nuove illusioni, nuove speranze. Perché, nonostante gli amari risvegli, molti di noi ancora di illusioni vivono. E i nostri politici di sfide perdute. O peggio, di demagogie che lasciano rovine e che coprono vuoti progettuali, mancanze di idee. L'aeroporto è stato un arco-

baleno sul quale abbiamo poggiate i piedi, cadendo inevitabilmente più volte in questi quarant'anni. Ci ha riprovato D'Orsi a portarlo a Piano Romano, luogo simbolo della beffa storica. E di nuovo cozzando contro quello che lui ritiene l'insormontabile muro del potere ostile, da noi stessi alimentato con vasti consensi. La battaglia per l'aeroporto gli è servita per nascondere l'assenza di un programma politico, di un progetto per la provincia. Di che parliamo

ora? Dovremmo parlare delle priorità vere dell'agrigentino, dei problemi che richiedono immediate soluzioni e che sono stati invece trascurati: scuole, strade, occupazione. Con quale politica e con quale entusiasmo li affronteremo, li affronterà il Presidente che ha investito tutte le sue forze su un solo progetto, e di dubbia realizzazione, che ci ha dato l'ennesima delusione? Intorno alla tenda della protesta c'è il deserto, per chi vuol vederlo. Il deserto d'una provincia dove sono più le aziende che chiudono di quelle che aprono e dove agli imprenditori che non pagano il pizzo vengono incendiati i capannoni. Arretrata quanto a infrastrutture e con situazioni di forte disoccupazione e povertà. Con una burocrazia lenta e pigra e con più pensionati (147 mila) che lavoratori regolari (122 mila). L'aeroporto poteva aprire uno spiraglio allo sviluppo. Poteva essere una risposta politica ai problemi della provincia. Ma non la sola risposta. E poiché non di solo aeroporto si può vivere, sotto la tenda bisogna ora inventarsi qualcos'altro.

Intervista a Domenico Falzone

"E' giunto il momento di votare un sindaco capace"



a pagina 3
a cura della Redazione

Lo sguardo sulla città di un prete impegnato.

Intervista a Totino Licata

"La politica deve fare il bene di tutti"



a pagina 4
a cura della Redazione

LE MANI SULLA CITTÀ, 50 ANNI DOPO

Licata, un triste remake fedele all'originale

di Anna Bulone

Pensavamo che al peggio non ci fosse mai fine, ma c'è qualcosa che alla fine è peggio del peggio. Pensavamo che ad un certo punto un po' di riconoscenza per la città che ci ha dato i natali e un po' di rimorso nei suoi confronti, convincesse i responsabili dello sventramento del territorio a fare un passo indietro. Pensavamo che fosse giunta l'ora di debellare, o quantomeno arginare, la metastasi della cementificazione. Niente di tutto questo, niente di niente, senza pudore né rispetto, senza controllo né controlli, a Licata si continua a vomitare cemento, i mostri d'acciaio delle ruspe, degli escavatori avanzano, inghiottendo chilometri di paesaggio, di verde secolare, di spiagge, di canali, di pompe di sollevamento e di zone demaniali. "Il cemento produce un benessere temporaneo", sono parole di Roberto Saviano, "Ma determina una catastrofe permanente" potremmo aggiungere senza ombra di smentita.

a pagina 5

ALL'INTERNO

PAG. 3 - INTERVISTA MANCATA AL SINDACO GRACI a cura della Redazione

PAG. 4 - LA SOCIETÀ CIVILE E LA POLITICA DELLE CITTÀ di Vincenzo Tardino
PAG. 9 - SBARCO IN SICILIA 1943: LE RESPONSABILITÀ DELLA REGIA MARINA di Carmela Zangara

PAG.10 - SCOPERTO UN AFFRESCO NELL'IPOGEO SAN CALOGERO di Fabio Amato

PAG. 12 - OLOCAUSTO: I FATTI SONO QUELLI CHE SONO, ANDIAMO ALLE CAUSE di Giuseppe Peritore

Licata dalla democrazia alla burocrazia

di Gaetano Cellura

Dopo le dimissioni del consiglio comunale, Licata ha soltanto tre rappresentanti eletti dal popolo: il sindaco e i due consiglieri provinciali. La politica è letteralmente sparita. Viviamo, senza notarlo, in un commissariamento totale sui generis. Non solo il consiglio comunale è stato commissariato: per il modo in cui si sono messe le cose anche l'esecutivo è come se lo fosse. Per questo uso l'espressione sui generis. Che cos'è infatti una giunta che si limita all'ordinaria amministrazione se non una forma di commissariamento? L'immagine che appare dalle stanze del Palazzo non è quella della democrazia. Ma di una burocrazia che ne ha preso il posto per intero. E in un contesto cittadino, peraltro, che registra l'assenza dei partiti di maggioranza e di opposizione. Anche di quel po' di politica niente affatto esaltante che c'era, si sono perse le tracce. Forse rimugina sui propri errori recenti. Forse già pensa al dopo Graci. Ma lo fa di nascosto, come chi ha cose di cui vergognarsi. A parte la manifestazione di protesta contro il sindaco e il convegno del Pd per la sua rimozione, altro non c'è stato. Poco, davvero poco per una città che ha bisogno di partiti veri che si diano urgentemente una struttura e un'organizzazione, e di uomini nuovi decisi a farsi in quattro per farla risalire dal fondo del dirupo in cui è scivolata.

Cosa fa l'amministrazione comunale per fermare i due parchi eolici?

Se dobbiamo lottare e combattere quotidianamente per lo sviluppo della vocazione turistica del nostro territorio, se non va risparmiato sforzo per raggiungere e mantenere questo obiettivo, dagli atti di eroismo, da elogiare incondizionatamente, di alcuni proprietari di B&B di Licata che si sacrificano personalmente e senza nessun aiuto da parte della Amministrazione Comunale, per essere presenti alla BIT di Milano, se ci si mobilita in tutti i modi per non far morire la speranza dell'Aeroporto a Licata, piccolo per quanto esso possa essere, **ci faccia capire l'Amministrazione Comunale perché continua a non attivarsi per adire le vie legali da contrapporre alla ventilata ipotesi della realizzazione di n° 2 Parchi Eolici antistanti il mare di Licata.** Ora e non dopo che il Ministero avrà rilasciato il certificato unico VIA-VAS di fattibilità delle opere. E' per timore reverenziale nei confronti di qualcuno o vi sono altri impedimenti di altra natura che non consentono di procedere in questa direzione? Abbiamo anche in giunta dei legali e ne abbiamo altri convenzionati che potrebbero istruire ed avviare le pratiche necessarie per inviarle al Ministero e perché no anche alla Corte di Giustizia Europea. Stiamo sollecitando ciò dai primi giorni del mese di settembre '09 e ci rendiamo conto che vi sono stati accadimenti che hanno distolto l'attenzione di molti in altre direzioni. Sarebbe veramente delittuoso continuare ad attardarsi nell'agire, mentre nel frattempo ci potremmo trovare con i pontoni e le barche d'appoggio al seguito, davanti al nostro mare. Non vogliamo nemmeno immaginare cosa accadrebbe tra gli addetti alla marineria oltre a tutti gli altri operatori che lavorano nel comparto turistico. Ci attendiamo atti concreti e non dichiarazioni o comunicati stampa, atti sterili che lasciano le cose al punto di partenza, così da dare ragione ai tanti detrattori di questa amministrazione.

Licata, 22 Febbraio '10

Comitato "Difendi Licata" no Peos
Salvatore Licata

HAPPY HOUR CAFE'

di Incorvaia
Giuseppe

Via Palma, 96
Licata



"LE MANI SULLA CITTÀ" CINQUANT'ANNI DOPO

Licata: un triste remake fedele all'originale

Continua dalla prima pagina

di Anna Bulone

Da un po' di tempo si è scoperto che anche a Licata piove e quando le precipitazioni sono copiose i danni che ne derivano risultano rilevanti, l'acqua penetra nelle fondamenta, sale lungo i muri perimetrali, riempie i vani ascensore. Non stiamo parlando di immobili abusivi risalenti a decenni fa, in attesa della concessione in sanatoria, ma di abitazioni moderne costruite con tanto di determina dirigenziale, di visti di conformità, di ritenute, di prese d'atto, per i quali si propone il rilascio di agibilità/abitabilità. Piccola parentesi: queste determinazioni non tengono conto di aree attrezzate per i bambini, di verde pubblico, di vie di fuga obbligatorie in quei quartieri ubicati in prossimità del fiume e di controlli atti a garantire l'igiene e la pubblica e privata incolumità, che sono demandati al richiedente. Forti di questi pareri, i richiedenti, immobilizzatori costruttori tanto devoti, che passano da un santo all'altro (non solo in senso metaforico) con cui denominare le loro società, si creano una sorta di parafulmine col quale possano esimersi dalle proprie responsabilità civili, in tempi brevi, ogni volta che l'acquirente di un immobile rimane vittima dei disservizi, conseguenze di negligen-



za e approssimazione. L'arroganza di mediocri pseudo-imprenditori, che venderebbero l'anima per il denaro, che non hanno rispetto per le persone e per l'ambiente e che antepongono la logica del profitto ai reali bisogni dei cittadini sembra non avere limiti.

Si scriverà la parola fine all'horror dello scempio paesaggistico? Continuano a spuntare come funghi velenosi cartelloni, che pubblicizzano nuove costruzioni, su appezzamenti di terreno, "provvidenzialmente" resi lottizzabili ed edificabili. Secondo dati resi noti dalla Asl, Licata conta attualmente circa ventottomila abitanti residenti, a chi e a che cosa serve una tale quantità di mattoni e soprattutto, con questa crisi, bisogna possedere una disponibilità economica rilevante per la realizzazione di tutte queste case.

Si è smarrito definitivamente il senso dello stile architettonico dei primi anni del secolo scorso, che esalta-

va e rispettava il paesaggio licatese. In molti centri sono state recuperate intere aree industriali dismesse, mediante la realizzazione di loft (dal tedesco antico "luft", aria, spazio), abitazione ricavata da un ambiente unico, uno spazio di notevole superficie. Con le solite costruzioni tutte uguali, omologate, lo sviluppo urbanistico locale si estende in maniera disarticolata, mortificando aria e spazio.

Cinquant'anni dopo, il film di Francesco Rosi, "Le mani sulla città", continua ad essere drammaticamente moderno, il suo remake è sempre fedele all'originale. Protagonista del film è Eduardo Nottola, palazzinaro speculatore, che satellita abilmente nel mondo della politica, il quale con la compiacenza di alcuni collaboratori rende edificabili terreni che non lo sono, costruisce immobili con materiali scadenti, forte di tutte le autorizzazioni e tutte le licenze che facilmente ottiene. A Licata cambiano le produ-

zioni, i registi, gli sceneggiatori, gli attori e le maestranze rigorosamente di scarsa qualità, ma la trama è la stessa e il biglietto che gli inermi cittadini-spettatori devono pagare continua ad essere sempre più salato.

In questo monologo tratto dal film, dove il personaggio Eduardo Nottola si rivolge ad alcuni collaboratori, è racchiusa una sintesi brutalmente attuale di quanto scritto fino ad ora: "Lo so che la città sta là e da quella parte sta andando, perché il piano regolatore così ha stabilito, ma è proprio per questo che noi da là la dobbiamo fare arrivare qua. Non c'è bisogno di cambiare il piano regolatore, anche se la città va in là, questa è zona agricola e quanto la puoi pagare oggi? 300, 500, 1000 lire al mq? Domani questo stesso metro quadro può valere 60, 70 mila e pure qualcosa in più... Tutto dipende da noi, il 5000% di profitto, eccolo là (indicando dei palazzoni) quello è l'oro oggi... Col cemento niente affanni e preoccupazioni.... Tutto guadagno e nessun rischio".

Didascalìa alla fine del film: "I personaggi e i fatti sono immaginari, ma autentica è la realtà che li produce".

Nella foto di Salvatore Cipriano un esempio del degrado del centro storico di Licata, nei pressi della chiesa Madre

GRACI TER - A tre giorni dalla redistribuzione delle deleghe assessoriali

Si è dimesso l'assessore Rinaldi Al suo posto è stato chiamato Castiglione

L'assessore comunale alla sanità, servizi sociali e solidarietà, Francesco Rinaldi, lo scorso 18 febbraio, tre giorni dopo la redistribuzione delle deleghe all'interno della giunta da parte di Graci, con una nota indirizzata al Sindaco, a tutti gli Assessori ed al Commissario Straordinario, ha rassegnato "le dimissioni dalla carica per divergenze di idee con qualche membro della Giunta relativamente ai programmi, agli obiettivi e ai metodi di raggiungimento degli stessi".

Il Cav. Francesco Rinaldi, in ordine di tempo era stato il settimo assessore che Graci aveva nominato l'8 gennaio 2010 andando fuori provincia, addirittura ad Aci Catena, nel catanese. E' rimasto in carica circa quaranta giorni e crediamo non

abbia avuto il tempo necessario per entrare nel merito delle varie competenze connesse con le deleghe ricevute.

Sulle sue dimissioni in città circolano diverse voci. La più accreditata riguarda presunti dissidi in seno alla giunta. Pare che qualche suo collega assessore abbia più volte «invaso» le sfere di competenza di altri assessori, provocando problemi e proteste. E questo guasta feste, approfittando della debolezza della giunta, dovuta al fatto che il sindaco dimori a San Leone, e approfittando del fatto che Graci non riesce a coordinare i suoi assessori, pur non avendo la delega di vice sindaco cerca di sgomitare invadendo le competenze altrui e spesso con proposte che, in una situazione di così grave

precarietà, non mirano affatto a costruire, ma a creare tensioni anche tra il personale e i dirigenti. Protagonismo narcisistico o protagonismo arrivistico di chi, finalmente, per l'inadeguatezza della giunta, vuole in qualche modo emergere. Debolezze umane!

Graci è corso subito al riparo e con determinazione n° 19 del 24 febbraio scorso

ha reintegrato la Giunta comunale con la nomina del dottor Angelo Castiglione, medico presso l'unità operativa di geriatria dell'ospedale di Modica. Il nuovo assessore assume le deleghe alla Sanità, Servizi Sociali e Solidarietà e dal 1° marzo è nel pieno esercizio delle sue funzioni.

A.C.

Sottoscrivi o rinnova l'abbonamento A "LA VEDETTA" da 28 anni al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo